

terità». Per riprendere una immagine già usata, se io nascessi con la coscienza attuale dei miei anni, e spalancassi per il primo istante gli occhi, la presenza della realtà si paleserebbe come presenza di «altro» da me.

«Lo stupore religioso è altra cosa dalla *meraviglia* dalla quale secondo Platone e Aristotele nasce la filosofia. [...] Quando *l'Alterità* emerge nel mondo e in lui, l'uomo non è tratto a problematizzare, ma a venerare, a de-precare, a in-vocare, a contemplare. [...] Questo resta fermo, che essa è appunto il diverso [da sé] ed il meta[=oltre]naturale.»<sup>3</sup>

La dipendenza originale dell'uomo è ben indicata nella Bibbia, nel drammatico dialogo («duello») tra Dio e Giobbe, dopo che questi s'era abbandonato al lamento ribelle. Per due capitoli Dio incalza con le sue domande radicali e pare di vedere Giobbe fisicamente rimpicciolire, come volesse scomparire di fronte all'impossibilità di una sua risposta.

«Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine:  
Chi è costui che oscura il consiglio  
con parole insipienti?  
Cingiti i fianchi come un prode,  
io t'interrogherò e tu mi istruirai.  
Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra?  
Dillo, se hai tanta intelligenza!  
Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,  
o chi ha teso su di essa la misura?  
Dove sono fissate le sue basi  
o chi ha posto la sua pietra angolare,  
mentre gioivano in coro le stelle del mattino?  
[...]  
Il censore vorrà ancora contendere  
con l'Onnipotente?»<sup>4</sup>

<sup>3</sup> Cfr. A. Caracciolo, *La religione come struttura e come modo autonomo della conoscenza*, Marietti, Milano 1965, p. 24.

<sup>4</sup> Gb 38, 1-7. 40, 2.